



La cerimonia

Ingegneri, celebrati i decani: “La storia di Bari”

Ben 87 professionisti
dell'Ordine
hanno raggiunto
i 50 anni di attività

L'Ordine degli ingegneri di Bari ha celebrato i suoi decani. Ben 87 professionisti che hanno raggiunto i 50 anni di attività; veri e propri artigiani di palazzi, strade e infrastrutture che sono ancora oggi il volto, le braccia e le gambe della città, e non solo. Dall'acquedotto pugliese al ponte Adriatico passando per il liceo Socrate, per citare alcune opere.

La cerimonia si è tenuta a villa Romanazzi Carducci. Presente anche Domenico Perrini, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri. Pugliese, originario di Alberobello è iscritto all'Ordine da 54 anni e da quando è alla guida del Consiglio ogni settimana, per tre giorni, vola a Roma. Perché nella deontologia e nella funzione sociale degli ingegneri, ci crede davvero. «Oggi il ruolo dell'ingegnere è cambiato molto rispetto al passato – spiega Perrini – Basti pensare all'intelligenza artificiale e alle tante specializzazioni, come la bioingegneria; le navi e gli aerei del futuro, ma già quelli del presente, sono guidati da piloti automatici. Dietro queste innovazioni c'è il lavoro dell'ingegnere, il quale ha la responsabilità di migliaia di vite umane». Un momento per ringraziare

quanti «hanno fatto grande questa città», afferma Umberto Fratino, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Bari.

Tra le figure storiche Vitantonio Amoruso, docente di idraulica al Politecnico, già presidente dell'Ordine degli ingegneri di Bari. E tra gli 87 premiati (nessuna donna) Pasquale Colonna, docente di Sicurezza stradale e cantieri al Politecnico di Bari.

«Ho avuto il privilegio di lavorare al progetto preliminare del ponte Adriatico – racconta Colonna – e ogni volta che passo lì vicino, alzando gli occhi provo un senso di orgoglio. Pensi che il primo progetto l'ho disegnato sul pavimento del salotto di casa mia». Francesco Selicato, docente di urbanistica, tra le pagine di storia ricorda un anno, il 1980, quando ha redatto il Piano particolareggiato di recupero del centro storico di Monopoli, – vigente ancora oggi – che prevedeva la pedonalizzazione. E poi ancora, Luigi Ferlicchia, già consigliere comunale e assessore regionale che si è commosso ricordando l'incontro, a 17 anni, con l'allora ministro della Cultura Aldo Moro. C'è Ferlicchia dietro il progetto del mercato dei fiori a Terlizzi, e dietro la costru-

zione del liceo classico “Socrate” a Bari. Quella degli ingegneri è una storia iniziata più di cento anni fa, quando il 24 giugno 1923 una legge ha istituito l'albo dell'ordine. Quello di Bari, con i suoi circa 7mila iscritti, oggi è il quarto più numeroso a livello nazionale, al pari dell'Ordine degli avvocati. L'evento ha rappresentato anche una sorta di passaggio di testimone nei confronti delle generazioni più giovani. In quest'ottica un mese fa è nata la Fondazione dell'Ordine degli ingegneri di Bari. La premiazione è stata occasione per presentare il logo, realizzato dalla Promostudio 360. I colori sono il rosso e il nero. Ci sono dentro il compasso, simbolo universale degli ingegneri; un trullo e la basilica di San Nicola, elementi identitari dei nostri territori. A spiegare l'obiettivo del nuovo organismo è Giuseppe Bruno, numero uno della Fondazione. «È necessario offrire strumenti avanzati di crescita – afferma – e poter contare su una formazione di qualità, che permetta agli ingegneri di affrontare le sfide del futuro con competenza e innovazione».

– an.pi.



▲ Presidente Umberto Fratino

